



L'offerta dei ceri al patrono. A destra il vescovo presiede il pontificale in duomo (foto Diocesi di Cremona)



Sant'Omobono Il giorno della carità

«Guardiamo avanti senza timore»

L'invito del vescovo Napolioni ieri pomeriggio in un duomo stracolmo per il solenne pontificale. Molti cremonesi in cripta per il patrono. **Tessuti di Confartigianato donati alla Caritas.** Chiuso il Giubileo

di **GIUSEPPE BRUSCHI**

■ Lunga domenica dedicata al patrono Sant'Omobono, quello che il vescovo **Antonio Napolioni** (per lui la prima volta) ha definito «un santo normale» augurando alla città, durante la messa celebrata in mattinata nella omonima chiesa, «di impegnarsi a raggiungere la normalità della santità». Nella chiesa di via Ruggero Manna anche molti marchigiani, provenienti da Filottrano, cittadina di meno di 10mila abitanti, della provincia di Ancona, dove vi è una forte presenza di aziende di sartoria.

Il pomeriggio, invece, in un duomo stracolmo, per il solenne pontificale, preceduto dal tradizionale omaggio dei ceri al patrono da parte dell'amministrazione comunale e provinciale. Nella sua omelia, **Napolioni**, affiancato dall'emerito **Dante Lafranconi**, ha fatto parlare lo stesso Omobono: «I miei tempi non erano più facili di quelli che attraversate voi: c'erano guerre tra città, anzi, anche dentro la città, tra città vecchia e città nuova (quella che voi ora chiamate periferie), le lotte nella Chiesa, con la fallimentare impresa delle crociate. Anche nel XII secolo la gente migrava, e tanti erano i nuovi poveri che affollavano le nostre contrade... Da quando scoprii chi fosse davvero il Dio di Gesù Cristo, e che era tutto per me, non potei più smettere di disse-

tarmi, ogni giorno, alla fonte della sua parola. Ne venni talmente guarito che, anche dopo la mia morte, ho continuato ad aiutare i muti a ritrovare la parola. Non fu facile per mia moglie e i miei figli capire cosa mi era accaduto, ma ormai stavo diventando, senza saperlo, 'padre dei poveri'. La città era la mia famiglia. Le guerre, la peste e le carestie imponevano di non guardare dall'altra parte e sentivo, finalmente, che i miei beni dovevo dividerli, generosamente e naturalmente, con chi soffriva». Il vescovo ha ricordato il Giubileo, il Papa, e ha aggiunto: «So quante opere avete realizzato in questi lunghi anni di fede e di carità, e di quanto avete in animo anche ora, mentre la storia vi riserva le nuove sfide. Non voltatevi indietro, se non per dire grazie. Guardate avanti, senza timore. Soprattutto, guardate negli occhi ogni fratello e sorella che, anche quando chiede, tanto può dare. Un'ultima cosa, la più importante: scendete con la stessa devozione i gradini del vostro cuore, non temete di fare silenzio e imparate veramente a pregare, a dialogare con Dio». **I sarti di Confartigianato hanno offerto tessuti per la Caritas.** Tanti cremonesi sono andati in cripta: con il canto del Magnificat e l'inno di Sant'Omobono. Con la benedizione papale data dal vescovo si sono chiusi festa e giubileo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA